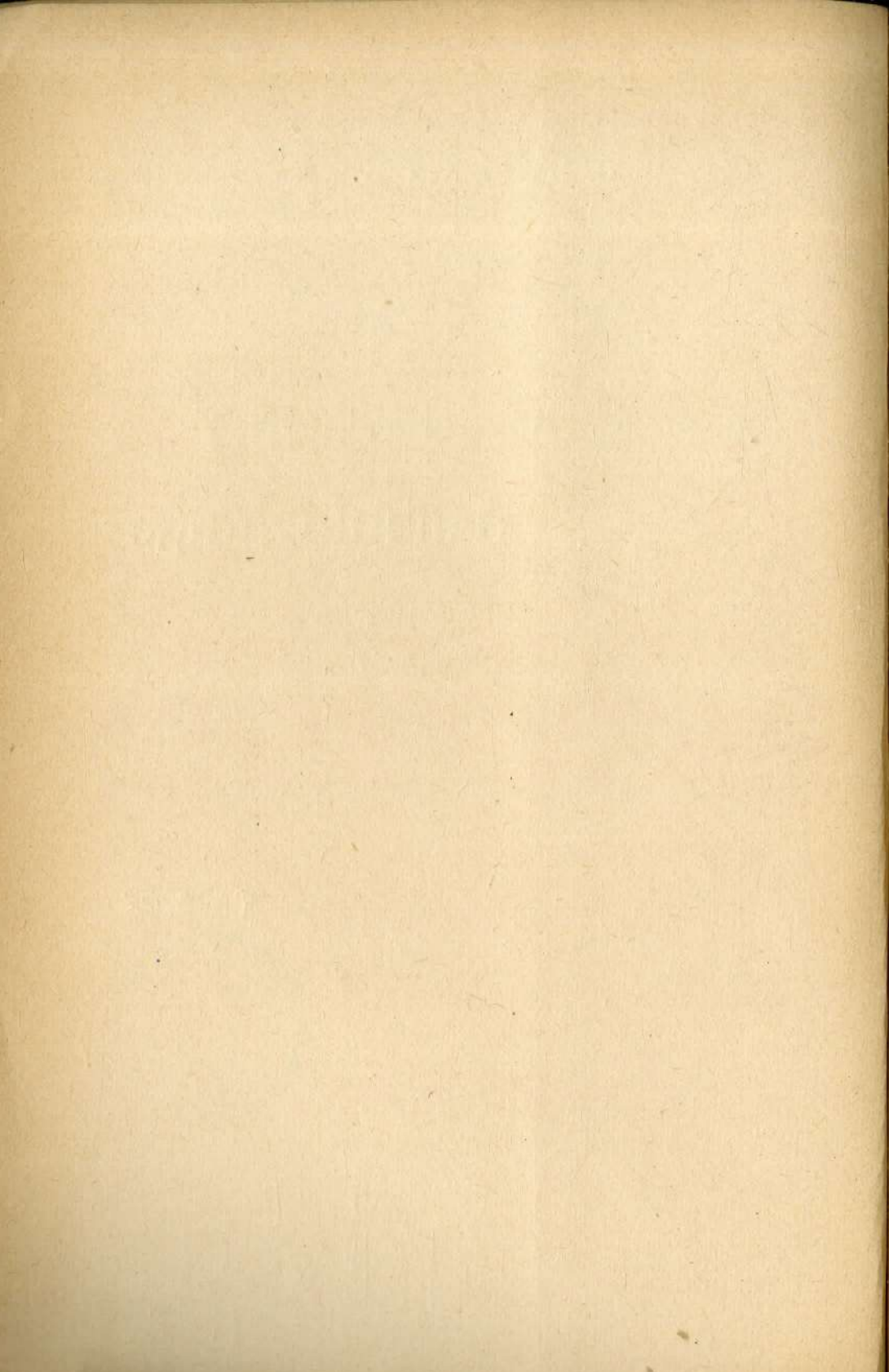
G. DALLA VEDOVA

Una vecchia idrografia dell'Alto Adige

(Estratto dall'*Archivio per l'Alto Adige*, Anno IV, fasc. II)

TRENTO
CASA EDITRICE GIOVANNI ZIPPEL
1909

Sono assai rare nella letteratura geografica le descrizioni di fiumi, che risalgano alla prima metà del secolo passato; rarissime quelle appartenenti al secolo precedente. E ciò dicasi non solo dei fiumi minori, ma anche, ed a maggior ragione, dei più considerevoli. Descrizioni che non si fermino alle nozioni più elementari e sommarie, come quelle degli ordinari manuali di geografia, che non si accontentino di ripetere a parole i segni serpeggianti ed i nomi tracciati sopra la carta geografica, devono ricorrere necessariamente, come a loro fonte immediata, a madre natura, cioè alla ispezione e misurazione diretta dei corsi fluviali: e se per i fiumi minori un lavoro cosiffatto può non superare le forze di un singolo osservatore, il problema è di gran lunga più arduo quando si tratti di corsi d'acqua maggiori.

Veramente nei paesi più anticamente civili, meglio che gli studiosi, le pubbliche amministrazioni avevano rivolta da gran tempo la loro attenzione alle condizioni idrografiche delle rispettive regioni. Il regime delle acque, marine o terrestri che siano, ha troppo grande importanza per la sicurezza e prosperità delle contrade. Le opere di difesa, di sfruttamento, di bonifica, d'irrigazione formarono in ogni tempo argomento di cure dei governi più illuminati; e già in Dante troviamo immortalati i lavori dei «Fiamminghi tra Guizzante e Bruggia» e dei «Padovan lungo la Brenta».

Ma queste imprese, suggerite od imposte non da intenti scientifici, ma da necessità locali, ebbero di solito un carattere empirico e frammentario, arrestandosi là dove finiva il bisogno; ed inoltre, anche nel caso, non raro, che gli studi compiuti non fossero considerati come informazioni gelose, come una specie di segreti di stato da sottrarsi alla curiosità dei profani, a nessuno cadeva in

mente, allora, di mettere i preziosi materiali di osservazione fra le mani degli studiosi per mezzo della stampa.

Così ad esempio, e per fermarci al fiume Adige, l'idrografia, anzi l'idraulica del corso inferiore di esso fu *ab antiquo* oggetto delle premure più amorose dalla Repubblica di S. Marco, ai cui territori esso portava la benedizione e le rovine della sua corrente poderosa; ma il frutto scientifico di tante ricerche, le indagini, le osservazioni, i consigli degli idraulici più celebrati giacquero a lungo custoditi negli archivi della Serenissima, tantochè, p. es., non prima del 1885 furono pubblicati i preziosi lavori del Lorgna (1772) dello Stratico (1773) del Boscovich (1773) ed altri [1]).

Tutto ciò va detto quanto alla scarsezza dei materiali descrittivi; ma non sono nè più copiosi nè più perfetti i materiali figurativi, cioè i disegni, le carte geografiche che ci rimangono di quel secolo. Ai nostri giorni gli studiosi di cose geografiche trovano ormai in tutti gli Stati civili gli aiuti più utili a ricerche di questo genere in documenti scientifici minuti ed esatti della configurazione ed idrografia delle varie regioni, in opere cartografiche e monografie fondamentali preparate e pubblicate a rigore di scienza per cura degli stessi governi. Ma la più parte di questi grandi lavori di precisione, e fra essi anche quelli riguardanti l'intero bacino dell'Adige, sono posteriori, e taluno posteriore d'assai al principio del secolo XIX; mentre la Relazione che qui presentiamo risale al 1792.

Con ciò è indicata una delle ragioni precipue dell'attenzione di cui essa è degna.

* * *

Il conte Pietro Montenari, veronese, compilò la sua monografia « sullo stato attuale dell'Adice nel Tirolo » per commissione dell'« Ecc.mo Magistrato alle Acque e Dep.to alle Valli Veronesi » della Repubblica Veneta.

Il manoscritto, tuttora inedito, di pag. 133, è oggi posseduto dal Magistrato delle Acque costituito di recente in Venezia dal Governo italiano. Alla descrizione idrografica del corso superiore

---

[1]) D. TURAZZA, *Memorie relative alla sistemazione dell'Adige ecc.*, Padova 1885.

e medio del fiume è premesso un cenno geografico del paese e fanno seguito notizie e considerazioni sulle piene, sulle arginature, sui « tagli delle svolte » e sugli effetti prodotti da tali lavori nelle varie regioni attraversate.

Da questo codice il signor F. de Mauron, di Venezia, estrasse ed offerse cortesemente a questo *Archivio* le parecchie parti che qui si riproducono e che riguardano più da presso l'idrografia propriamente detta dell'Alto Adige e di un tratto del Medio.

Il soggetto, come avverte lo stesso autore [1]), « è difficile ed arido », sicchè la sua Relazione non era « cosa che potesse dilettare » ma soltanto era « cosa necessaria a leggersi per conoscere l'Adice ».

Ora è da chiedere primieramente: di dove prese il Montenari le notizie che ci regala?

Coi mezzi letterari di cui oggi possiamo disporre, od anche solo coll'uso dei fogli della Carta topografica fondamentale pubblicata dall'i. r. Istituto geografico militare di Vienna basterebbe oggi un po' di pazienza a mettere insieme una descrizione idrografica come questa o più minuta ed esatta di questa. A sussidî di questo genere, tali però quali poteva darli quel secolo, ricorse senza dubbio anche il Montenari. Anzi per sua stessa confessione sappiamo, ch'egli ebbe sotto mano una carta topografica del Tirolo e Trentino, relativamente assai vasta, nota del resto anche agli eruditi moderni, una carta del Burgklehner, del 1619, « di cinque piedi per ogni verso » [2]), sulla quale, per imperfetto che fosse

1) Così dice il Montenari in una « Lettera all'Ill.mo Sig.r Alvise Milanovich, I. C. Ing. in Rovigo » della quale pure il Sig. Mauron ci favorì copia.

2) Di questa carta, scrive il Montenari nella sua lettera al Milanovich, che è assai rara e che la pagò molto; e del Burgklehner, che « era un Ministro degli Arciduchi d'Austria quando risiedevano in quella Provincia ». Il BATTISTI, nei suoi diligenti *Appunti di Cartografia Trentina*, Firenze, Passeri, 1898, dà notizia di quattro opere cartografiche del Burgklehner, la prima del 1608, la seconda del 1611, la terza del 1629, la quarta del 1620 (pag. 17, 18 e 19). Quella citata dal Montenari dovrebbe corrispondere alla edizione del 1629, incisa in rame, in dodici fogli, leggermente diversa, dice il Battisti, dalla incisione in legno del 1611. Non volendo ammettere l'esistenza di un'altra edizione, del 1619, della quale nel Battisti non v'è traccia, si può supporre che, nella data, il Montenari sia incorso in un facile errore.

il disegno, dovevano essere figurate anche le acque minori. Del resto esistono tuttora, di quei tempi, molte mappe topografiche a grande scala, raffiguranti singole contrade del bacino dell'Adige, posteriori alla carta del Burgklehner ed anteriori alle descrizioni del Montenari; e ciò che più importa, già diciott'anni prima di questa era stata pubblicata la celebre carta del Tirolo e Trentino in 20 fogli, dell'Anich e Hueber, che per copia e nitidezza di indicazioni era ritenuta senza rivali in quel secolo [1]. Il Montenari non ne fa menzione; ma è molto verosimile ch'egli se ne sia largamente servito, almeno per le parti meno frequentate delle alte valli tributarie dell'Adige. Non si spiegherebbe altrimenti la straordinaria ricchezza della sua Relazione nell'onomastica fluviale. Non c'è rigagnolo quasi, di certe contrade, ch'egli non citi e che non chiami per nome. Perciò questa sua nomenclatura è di molto più abbondante che quella, p. es., di una carta austriaca pure assai accurata e recente ed a grande scala, la Carta dell'i. r. Istituto geografico militare di Vienna ad 1 : 200,000 ch'ebbi occasione di confrontare passo a passo, come apparirà dalle note apposte al testo della Relazione. E da questo confronto risulta anche un altro fatto, come cioè la nomenclatura dei fiumi e dei luoghi, in quanto essi appariscono nei due documenti, vi si corrisponde, alla distanza di oltre un secolo, quasi sempre bene; laddove non vi si accorda mai la nomenclatura dei monti; ciò che per verità era da attendersi, considerando che nel secolo XVIII non si pensava ancora allo studio diligente e sistematico, e neppure ad una più fedele rappresentazione in disegno, della orografia.

Ammesso pertanto che il Montenari abbia largamente usato di cosiffatti sussidi, sarebbe in errore chi per questo negasse ogni valore alla sua Relazione. Lasciamo stare ch'egli dichiara di aver notato nel suo lavoro « tutto quello che ha veduto » [2]; nessuno di certo poteva sospettare che, in materia così positiva, egli avesse lavorato di fantasia: ma veramente nel suo lavoro, anche nella parte che qui se ne pubblica, sono numerosissime le indicazioni che nessuna carta topografica poteva suggerirgli e dalle quali

[1]) V. le copiose notizie che ne dà il citato Battisti.

[2]) Così scrive il Montenari nella citata lettera al Milanovich.

resta provato com'egli abbia veramente visitati ed osservati accuratamente molti tratti delle valli del Trentino e dell'Alto Adige. Si noti, p. es., con quanta evidenza, come di cose vedute, sono accennati i caratteri del territorio di sorgente dell'Adige e così via via dei tratti inferiori; e le condizioni della Valle dell'Isargo, l'aspetto dei paesi, lo stato delle strade ecc., con particolare riguardo, naturalmente, a tutto ciò che poteva illuminare l'argomento per il quale lavorava; osservazioni e notizie spettanti ai caratteri idraulici, all'azione trasformatrice dei corsi d'acqua, alle opere di difesa compiuti o da compiersi; non trascurando egli di attingere all'uopo a fonti ufficiali o in ogni modo competenti, come il Perito ed il Magistrato Consolare di Trento, di cui fa cenno più volte; commentando e completando le figurazioni di qualsiasi carta migliore e fornendo per tal modo il mezzo, ai ricercatori futuri, di riconoscere e misurare le trasformazioni avvenute, da allora attraverso tanti anni, nello stato di fatto del fiume, degli affluenti e delle contrade.

E qui, sul finire, una cosa non va passata sotto silenzio, non meno per la sua importanza pratica, che per il suo valore scientifico o metodico che dir si voglia. La Serenissima, che manda a studiare il suo Adige fuor del suo Stato, nel Trentino, in Val Venosta e sull'Isargo; ed il conte Montenari che lo perlustra e lo descrive, riconoscono implicitamente che il corso inferiore di un fiume è soggetto alle vicende preparatesi o compiutesi nel corso medio e superiore; anzi il Montenari ammette, da buon idraulico, che nessuna modificazione d'importanza possa essere fatta in nessuna parte del fiume senza che se ne risentano gli effetti in tutte le altre parti, inferiori o superiori, di esso. Infatti già nella breve prefazione, egli avverte con serena ingenuità, che i «tagli delle svolte» del fiume più volte progettati nella provincia del Trentino «possono trovare opposizione, 1.° nella stessa Provincia del Tirolo, contro i Trentini e 2.° per parte della Serenessima Repubblica»! Tanto è vero che, come afferma la moderna geografia, qualunque siano le partizioni sociali o politiche del bacino d'un fiume, tutto il corso di esso costituisce, in natura, un unico, indivisibile organismo.

RELAZIONE DELLO STATO ATTUALE DELL'ADICE[1] NEL TIROLO[2]

scritta dal Co. Pietro Montenari da Verona per Commissione dell'Ecc.mo Mag.to all'Adice, e Dep.to alle Valli Veronesi.

(1792)

Ill.mi ed Ecc.mi Sig.ri Provveditori all'Adice e Dep.to alle Valli Sig.ri Provv.i Col.mi

. . . .

Per dirigerci però con qualche ordine, ho creduto conveniente dividere tutta la materia, della quale devo trattare, in vari articoli. Farò in primo luogo precedere alcune notizie geografiche intorno al Tirolo, le quali possono aver relazione colle vicende alle quali il Regio Fiume è soggetto: poscia una descrizione idrografica del medesimo, e de' suoi influenti ne verrà in seguito: parlerò dopo delle piene e della loro formazione: passerò quindi ad accennare gli effetti che attribuire si possono alle arginature sino al presente costruite in quella Provincia, e quelli che produr potrebbe la continuazione delle medesime riguardo alle provincie inferiori, come pure quelli che risulterebbero dai Tagli delle Svolte più fiate progettati; e per fine accennerò alcune difficoltà, che potrebbero contribuire ad impedire la verificazione dei Tagli suddetti, provenienti queste e dalla opposizione che potrebbe essere suscitata nella stessa Provincia del Tirolo contro i Trentini, e per parte della Serenissima Repubblica Veneta.

. . . .

[1]) Questa forma di *Adice* può considerarsi come l'italianizzazione della forma latina, passata attraverso il dialetto parlato dai rivieraschi del corso medio e inferiore. *Àtesis* o *Àthesis*, veneto *Àdese* = *Àdice*, come dal veneto *Monsélese*, *làrese*, *màntese* = *Monsélice*, *làrice*, *màntice* ecc.

[2]) Sebbene l'A. distingua nettamente, come poche righe qui appresso, il Tirolo dal Trentino, egli usa d'ordinario quel nome nel suo senso generico, così bene specificato, per esempio, nella carta del Santini, pubblicata proprio in Venezia nel 1778: LE TIROL, *sous le nom duquel*

ARTICOLO I.

Notizie geografiche del Tirolo.

Il Tirolo è una vasta provincia, la quale a mezzogiorno confina con lo Stato Veneto, a settentrione con la Baviera e con la Svevia, ad oriente con l'Arcivescovado di Salisburgo, con la Carinzia e con lo Stato Veneto, e all'occidente con li Svizzeri e con li Grigioni, e di nuovo con lo Stato Veneto. La sua estensione dal mezzogiorno al settentrione è di cento quarantaquattro miglia; da oriente a occidente di cento sessanta incirca.

Tutto questo vasto tratto di paese è ripieno di montagne, le quali l'una con l'altra si toccano, e sorgono per così dire una a ridosso dell'altra, in modo che poco più oltre il mezzo del Tirolo, esse sono di tale altezza, che possono stare al paragone colle più eminenti della lunga catena delle Alpi, e sono perpetuamente ricoperte di ghiaccio, dal che quelle che passano sotto il nome di Gran Brenner hanno acquistata la denominazione di Ferner, o Eisberg, che vuol dire Montagna di Ghiaccio.

Trovasi anche un gruppo di queste montagne di ghiaccio nella parte occidentale della provincia, ove confina con i Grigioni superiormente alle Valli di Sole e di Non, e queste, forse per la loro altezza maggiore delle altre, sono chiamate Vedrette.

. . . .

La parte delle montagne situate verso occidente scarica le sue acque o nell'Adice, dalla sua sorgente sino alla sua unione coll'Eisach, o nel Noce, che poi fluisce nell'Adice medesimo in una situazione molto più bassa. — Le montagne del Brenner dividono il Tirolo in due parti, le quali, benchè disuguali di estensione, stabiliscono però la separazione delle acque che vanno a scaricarsi nei fiumi, che servono ad esse rispettivamente di recipienti; e siccome i principali sono l'Adice, che nasce nella stessa provincia, e l'Inn o sia l'Enno che vi entra dopo essere uscito dal paese dei Grigioni, ove trae la sua origine: così ciascheduno di essi raccoglie gl'influenti e gli scoli delle mon-

---

l'on comprend le Comté de TYROL, *les Comtés annéxes de* BREGENZ, FELDKIRCH, MONFORT, PLUDENTZ *et les Evê chés de* TRENTE *et de* BRIXEN. Singolare la distinzione ortografica di *Tirol*, che era, diremo così, l'espressione geografica, e *Tyrol*, il nome della contea. V. BATTISTI, l. c., pag. 32.

tagne; il primo dalla parte che guarda il mezzogiorno, e l'altro da quella che guarda il Nord.

. . . .

La valle dell'Adice è la maggiore, tanto riguardo alla sua lunghezza, quanto alla sua larghezza, benchè assai irregolare sia questa, ed in varie situazioni venga tanto ristretta dal piede delle montagne, che ad esso resta appena spazio bastante per poter scaricar le sue acque per quelle angustie. Questa valle è anche più bassa di molto di tutte le altre dal principio di essa, ove nasce l'Adice, sino all'origine del Rienz, che porta il maggior corpo d'acqua nell' Eisach [1]), e che cominci all'estremità orientale della provincia poco lontano dai confini della Carintia, e così pure riguardo a quelle che sono alla destra ed alla sinistra dell'Adice, dopo ch'egli si è rivolto a mezzogiorno dirigendosi verso l'Italia. Quindi ne viene in conseguenza che questo fiume deve essere l'universale recipiente di tutte le acque che provengono dalle pioggie, dalle nevi, e dai ghiacci nella più grande parte del Tirolo; e siccome tutta questa Provincia, eccettuata la valle dell'Inn, non ha che la Sarca, la quale nasce dal piccolo Lago di Nambin [2]), al mezzodì delle montagne che sono alla destra del Noce, e va a scaricarsi nel Lago di Garda; il Chiese che nasce nella valle di Fumo, presso il confine della Val Camonica, e va a formare il Lago d'Idro, e la Brenta che trae i suoi principi dai Laghi di Caldonazzo e di Levico nella estrema parte del Tirolo verso il Vicentino; ne segue che, se si divide tutta quella parte della Provincia che trovasi separata dalla Valle dell'Inn in quattro porzioni; poco più della metà di una delle predette [3]) scarica le sue acque nella Brenta, nella Sarca, e nel Chiese, prendendoli tutti uniti, ed il rimanente si raccoglie nell'Adice.

Da ciò si può argomentare quanto grande quantità di acqua può in esso concorrere a norma delle circostanze; poichè non vi è alcun mezzo col quale

---

[1]) Queste indicazioni altimetriche e idrografiche, appartenenti a tempi nei quali l'orografia e l'idrografia non esistevano come scienze, hanno tuttavia il pregio di corrispondere assai bene a quanto è affermato anche dalla scienza attuale. Cfr. A. PENK, *Die Etsch* in « Ztschr. des d. u. öest. Alpenvereim », Graz 1895.

[2]) Veramente a prendere i suoi primi principii la Sarca nasce dal monte di Bedole, superiormente alla valle detta di Genova, ricevendo da quel monte più acqua che dal lago; ma essendo più lontana la situazione di questo lago, si è preso questo per sorgente della Sarca. (Nota del Montenari, esattissima, tranne che il monte dalle parte di Bedole, chiamasi, con nome suo proprio, il Mandrone).

[3]) Cioè poco più di una ottava parte della regione trentina e dell'Alto Adige, ciò ch'è press'a poco esatto.

procurar si possa una diminuzione nelle acque che in esso concorrono, come per altro non vi sarebbe quello d'introdurne di nuove.

. . . .

ARTICOLO II.

Descrizione idrografica dell'Adice e de' suoi influenti.

§ I.

Della sua origine sino alla sua unione coll'Eisach.

Fra le montagne di Schlanders [1]) che sono una parte di quella catena che attraversando il Tirolo si va ad unire al Gran Brenner, che è nel centro di questa Provincia, e quelle che formano la linea di confine fra il Paese dei Grigioni e questa medesima Provincia, trovasi una grande pianura, la quale si estende molte miglia tanto in lunghezza quanto in larghezza, piena di macchie e di cespugli, detta però Heide in Tedesco [2]) ed intitolata di Mals, dal luogo più considerabile di detta pianura [3]): sulla destra di questa, in fianco alla sua estremità superiore ed al piede delle montagne confinanti con gli Grigioni, avvi un lago di circa due miglia di lunghezza, ma di larghezza assai piccola, che si va anche sempre più restringendo verso la sua parte inferiore, e chiamasi Reschersee, cioè Lago di Reschen, da un piccolo villaggio di questo nome situato al Nord del medesimo. Da questo lago trae la sua primissima origine l'Adice: codesto lago, che probabilmente viene formato dal concorso delle acque, che penetrano nell'interno delle vicine montagne, e nel terreno dell'adiacente pianura, riceve anche un accrescimento maggiore di acque da quelle che entrano in esso, provenienti dalle valli di Raien, e di Fiese [4]) col mezzo di due Rii, o Torrenti, che prendono il nome da esse, il secondo de' quali si unisce col primo ancora in mezzo alle montagne, prima di avvicinarsi al lago; e questi, come pure altri due minori torrenti che hanno il fine medesimo, nascono fra le montagne che dividono dal Tirolo i Grigioni.

---

[1]) Questo gruppo di montagne, che l'A. indica col nome di un villaggio della Val Venosta inferiore, corrisponde all'incirca alle Alpi dell'Oetzthal della geografia moderna.

[2]) *Bruiyère* in francese. (Nota del Montenari).

[3]) Malzer-Heide, cioè *Bruyère de Mals*, o macchie di Mals. (Nota del Montenari).

[4]) Rojen e Fitz della Carta topografica austriaca all'1 : 200000 (che indicheremo d'ora in poi colle sole lettere C. A.)

È degno di osservazione che l'Adice e l'Inn non sono in questo luogo fra di loro distanti se non per il tratto che viene occupato dalla base di queste montagne di separazione.

L'Adice, uscito da questo lago, dopo aver corso entro un alveo assai ristretto e tortuoso per circa un miglio e mezzo di strada, dividesi in due rami e con due bocche si scarica ad Unterspinn in un altro lago, chiamato Mitter-See, cioè Lago di Mezzo [1]), più largo del primo, ma assai meno esteso in lunghezza: in questo lago entra un Rio detto di Karlin, il quale nasce nelle montagne di Falgin, e di Velges alla sinistra della pianura di Mals, che formano il principio del Gran Brenner; questo rio ha un corso assai lungo, riceve alla sua destra il Rio di Melag, alla sinistra quello di Balbenair, di Rappel, d'Innerschiwel, indi due altri torrentini minori, poi il Rafer, poi il Riegl, formato dai torrenti Ruhe e Mooser, e traversa la Valle di Oesemberg; questo rio nasce nella Valle di Mooser, esce da due piccoli laghi situati alla metà dell'altezza delle montagne di questo nome, poscia il Rio di Mavbl e tre altri minori sulla sinistra, e tutte queste acque unite nel rio di Karlin entrano per quattro bocche nel Lago di Mezzo [2]).

L'Adice, arricchito dalle acque di questi influenti, esce a S. Valentin da questo Lago di Mezzo e dopo un viaggio più breve dell'antecedente, entra in un terzo Lago chiamato Heider-See, cioè Lago di Heide, prendendo il nome forse dalla sopraccennata pianura, trovandosi anche questo lago, come i superiori, lungo la pianura medesima; evvi però anche un piccolo villaggio di questo nome, situato all'estremità superiore di questo lago, che avrebbe potuto dargli più particolarmente il nome.

Sprigionatosi l'Adige da questo terzo lago, entra nel distretto di Glurens, e prima di arrivare a Schleis riceve il fiumicello di Schlinig, formato da due rii, la Follia, e l'Alpen, che, prima che entri nell'Adice, gli si uniscono insieme alla destra [3]).

Presso S. Cesario [4]) sbocca nell'Adice il Rio chiamato Rom; questo nasce nel paese dei Grigioni, entra nel Tirolo per la Valle di Taufers ingrossato per via da molti torrenti.

Non molto al disotto di Glurens, il Puni, fiumicello che nasce nella valle di Planail, entra nel Fhever. Il Fhever è un grosso fiumicello, il quale trae

---

[1]) L'Adige entra nel Lago di Mezzo con una sola bocca nella C. A.

[2]) I soli nomi del Melag e del Riegl figurano nella C. A. Il Karlin poi vi sfocia nel Lago di Mezzo non con quattro, ma con due bocche.

[3]) Sulla C. A. sono segnati i due torrentelli, ma non i nomi.

[4]) Non segnato sulla C. A.

la sua origine dalla montagna di Spizath, riceve vari ruscelli e torrenti, e va a terminare il suo corso nell'Adice alla sinistra, essendosi prima diviso in due canali, uno che sbocca in faccia a S. Jacob e l'altro non molto lontano da Spondinig [1]).

Nel Monte Wand trovasi un lago chiamato Weisser-Fall, quivi nasce un fiume, che dà il nome alla valle di Sulden per la quale discorre, ed ingrossato nel lungo suo viaggio da varii influenti, poco lungi dall'Adice, nel quale va a perdersi sulla destra, si divide in sette canali prima di scaricarsi nel medesimo.

Il corso dell'Adice fino a questo punto è molto tortuoso, il che serve a raffrenare in parte la rapidità eccessiva che avrebbe se scorresse per un alveo più diritto, stante la grande sua pendenza. Per il tratto di molte miglia inferiormente egli non riceve alcun influente considerabile, ma solo dei piccioli torrenti che cadono dalle montagne, le quali costeggiano la valle nella quale decorre sino a Schlanders [2]). Quivi riceve alla sinistra il fiumicello Schlandersnaun, che da il nome alla Valle di Schlanders, e che riceve nel suo letto il Rio di Walchen prima di entrare nella valle suddetta.

Il torrente Martell nasce alla destra del Monte Madritsch e prende il nome di Plima, quale conserva per qualche tratto, ed è probabile, che sia il suo vero nome, derivandogli quello di Martell forse dalla Valle che attraversa; questo riceve per viaggio alcuni ruscelli e torrenti poco considerevoli nello stato ordinario delle loro acque, ed entra nell'Adice vicino a Schantz.

Fra Staben e Cavelats [3]) sulla sinistra, entra nell'Adice un considerabile influente, che trae la sua origine molto dentro fra le montagne di ghiaccio; questo si chiama Schnalser B. da una valle per la quale discende. Poco lungi e vicino ad An-der-Tell sbocca un altro torrente; indi il così chiamato Wasserfaller vicino a Rabland, ed alcuni altri minori influenti tanto a destra che a sinistra, quali non si rendono osservabili che in alcune circostanze.

Dal numero degli accennati influenti, che dalla sua origine sino a questa distanza dalla medesima l'Adice ha ricevuto nel suo letto, arguire si possono i progressi del suo ingrandimento; non pertanto il medesimo é ben lungi dal fare nel suo stato ordinario di acque la comparsa che acquista più infe-

---

[1]) Fhever, Spizath e S. Iacob mancano nella C. A.

[2]) Questa Valle è la Valle Venosta, celebre per la bravura dei suoi àbitanti, chiamati Ciceri, o sia Cacciatori o Bersaglieri Tirolesi. (Nota del Montenari).

[3]) Mancano pure sulla C. A. i nomi di Wand, Weisser Fall, Walchen, Schantz, Cavelatz e An der Tell.

riormente; poichè questi superiori influenti non sono per la maggior parte considerabili per la perennità delle loro acque, ma perchè tali diventano in occasione dello scioglimento delle nevi e dei ghiacci.

Il Fiume Passeri o Passeir, grande influente dell'Adice, esce da un Lago chiamato Nero (Schwarz-See) nelle montagne di Konighofferberg, e di Passeier Gerichts-Alpe [1]: accoglie i rii che scaturiscono nelle valli che sono tra quelle montagne, poi quelli di Schönau e di Seeberg e va a formare il Lago detto da lui Passeirer-See [2]; uscito da questo Lago, passa per Mooser-Gries a Moos, ove poco dopo riceve alla sinistra il Pfelder, grosso torrente, che dà il nome ad una valle per la quale decorre, dopo aver ricevuto il Lazinser, il Plauer, il Wasser Fall, il Poregg, le acque del ruscello che riceve il nome dalla valle di Faltonar, e quello che lo riceve dalla valle di Iveraner [3]. Reso il Passeir considerabile da questi influenti, come pure da altri di minor importanza e di breve corso, entra nella valle nominata particolarmente di Passei dal nome di esso, e continuando ad accogliere altri torrenti sino a Saltaus, fra i quali lo Spronser, ch'è considerabile [4]; a Saltaus trovasi pure un ruscello dello stesso nome; prosegue indi il Passeir il suo corso sino alla città di Meran, che viene bagnata dal medesimo, e dopo avere attraversata la valle di tal nome, poco inferiormente alla città suddetta sbocca nell'Adice. Dalla parte medesima, in una distanza non molto grande, trovasi il fiumicello Remez [5], che tributa all'Adice le sue acque dopo un corso di varie miglia fra le montagne; poco inferiormente, non molto l'uno dall'altro distanti, sboccano due rii, uno dei quali discende dalla Valle di Aschla, e chiamasi Aschler [6]. In progresso due ruscelli, che nascono nell'interno di due valli separate, si uniscono a Mölten e traversato Vilpian, le loro acque si scaricano nell'Adige vicino a quel luogo.

Il Falzaur alla destra è il primo influente considerabile che si incontri dopo il Martell più addietro mentovato; egli ha il suo principio all'estremità della Valle di Ulten [7] da tre piccioli laghi, che sgorgano al Nord delle alte

---

[1]) Di questi due nomi di montagna il secondo è generico e nessuno figura nella C. A.

[2]) Questo lago non figura nella C. A.

[3]) Il Pfelderer B. entra nel Passeier B. non alla sinistra, ma alla destra. De' suoi affluenti e delle valli qui indicate il solo nome di Lazins trovasi nella C. A.

[4]) Ma lo Spronser T., ove scorre il Rio Finele, sbocca nella Valle di Passei assai più a S. di Saltaus, poco lungi da Merano.

[5]) Dovrebb'essere il Naifer B. della C. A.

[6]) È il Kompatsch B. della C. A.

[7]) È il Valschauer B. della Valle di Ulten della C. A. I tre Laghetti sono nella conca occidentale della Punta del Trenta.

montagne di ghiaccio chiamate Vedrette: questo dirigendo il suo corso, da Occidente per Greco-Levante, piegando finalmente al Nord-Est, riceve alla destra ed alla sinistra molti fiumicelli che discendono lungo le valli delle vicine montagne, alcuni dei quali sono perenni, e provengono anch'essi da alcuni piccioli laghi, e scorrono per lungo tratto di paese; sicchè ingrossato da essi, il Falzaur dopo un'assai lungo viaggio, si va ad unire coll'Adice un miglio incirca al di sotto del ponte che serve di comunicazione alla strada la quale conduce da Tscherms a Gries [1]: questo influente diventa molto formidabile all'occasione dei scioglimenti delle nevi e dei ghiacci, e contribuisce molto a poner l'Adice in istato di piena.

Dopo il Falzaur concorrono a scaricarsi dalla parte medesima nell'Adice due altri fiumicelli, uno che passa vicino a Nieder-Lana proveniente dalla valle di Tisens, e l'altro a Nals, indi inferiormente altri due di poca grandezza a Schwanburg e ad Andrian [2].

Dopo lo sbocco del Ruscello di Vilpian alla sinistra non incontrasi verun altro influente sino al Ruscello di S. Margherita, il quale dalla strada maestra che viene da Meran sino al suo sbocco nell'Adice si trova arginato per il tratto di 650 pertiche [3]. Questo è il primo lavoro che s'incontra per la regolazione delle acque. Allo sbocco di questo ruscello comincia un'arginatura lungo l'Adice, la quale continua per pertiche 2250 sino alla punta stretta di Sigmund-Kron, e dalla sudetta punta prosegue sino all'unione di questo fiume per altre 1200 pertiche. Alla punta stretta di Sigmund-Kron evvi un ponte lungo piedi 120, del quale soli 88 servono a dar passaggio alle acque dell'Adice, che trovasi in quel luogo a tal segno ristretto; il rimanente del ponte passando sopra una marezzana attaccata all'argine, la quale non viene coperta dalle acque se non nelle piene straordinarie. Questa situazione così ristretta dell'Adice produce superiormente un grande rigurgito, ritardando lo scarico delle sue acque quando sono abbondanti; per il che trovasi sforzato ad espandersi e dilatarsi sopra i bassi terreni alla destra, restandogli proibito di fare alla sinistra dalla arginatura, come prima di essa faceva, e resta il suo alveo in codesta angustia sino alla sua unione coll'Eisach.

L'Eisach è l'influente principale dell'Adice. Egli nasce nel Brenner vicino a Wolfen; poco distante dalla sua origine riceve qualche accrescimento dai

---

[1] Ora la foce principale è a 3 $1/2$ km. a valle del ponte.

[2] Schwauburg non figura nella C. A.

[3] S. Margherita non figura nella C. A., mentre trovasi nella Carta delle Alpi del Mayr. Vi figurano invece le arginature qui indicate dall'A.

fiumicelli Giss, Zerach, Schöllen, e da quello che esce dal piccolo lago di Boden nel Monte Giggl. Alla destra, vicino a Rapsentein riceve il Pflersch, che nasce nella montagna di ghiaccio chiamata Ferner-Stuben, e cade nell'Eisach dopo avere attraversata la valle, la quale ne riceve il nome, e dopo aver dato ricetto alla sua destra ed alla sua sinistra ai torrenti Kov, Alvys, Toffring, Vallming e ad altri minori [1]; quindi discende a Stertzing, e poco inferiormente a quella città riceve il Pfitscher, nato nella montagna Pfitscher-Joch, divenuto riguardevole colla unione dei torrenti Ober- ed Unter-Bärn, Brandner, Burgstall, Neite, Wildolt, Sprizen, Förgen, Drasperg, Tulfer, Straüsler-Graben, ed alcuni altri di più breve corso.

In faccia a Sprechenstein entra nell'Eisach il fiume Geil, che sgorga da una montagna di ghiaccio detta Hoher-Ferner, e poco lungi riceve l'acqua che deriva da due piccioli laghi, che nascono poche miglia tra di loro distanti, uno chiamato Pfurn-See, cioè Lago Pfurn, l'altro Egeten-See, cioè Lago di Egeten. Accresciuto dall'acqua di questi laghi, che conservano la di lui perennità, riceve posteriormente il torrente Ferner, il Lazacher, ed altri otto torrenti minori, sinchè presso il villaggio di Stange incontra il Ratsching, grosso fiumicello che nasce al piede del Monte Zirmela, e viene ingrossato da altri dieci influenti; poco inferiormente riceve il Geil, un altro fiume che nasce al nord della montagna di Hoch-Platt, ed ha il nome di Jaufen, dalla valle di questo nome. Questo fiume riceve prima di gettarsi nel Geil, vari torrenti, fra i quali sono i principali l'Antrater, il Lener, il Leiter, il Gospeneid ed un altro piccolo ruscello vicino a S. Antoni [2]).

L'Eisach continuando il rapido suo corso dopo aver ricevuto il Geil, discende per un alveo molto tortuoso, il quale per altro conserva sempre una grande pendenza, ad Hamberg [3]) ricevendo per questo tratto di strada altri diciannove influenti, fra i quali sulla destra il Stilfeger, l'Hegger, il Flagger, il Gais ed il Thal sono i principali [4]); alla sinistra sua non dà ricetto che a due o tre torrentini, essendo sempre serrato da una continuata catena di monti. Si avanza poscia a Brixen o Bressanone, ove riceve il Rienz appena fuori di quella Città.

---

[1]) Nè Rapsentein, nè tanto meno il nome del monte Ferner Stuben, nè Kov ed Alvys figurano sulla C. A. Così dicasi di tutti gli affluenti del Pfitscher B.

[2]) Il Geil figura nella C. A. soltanto col nome di Ridmann B. In essa non trovasi il Hoher Ferner nè il Zirmela. Il Lago Egeten non vi comunica col Geil. Vi mancano pure i nomi degli affluenti del Jaufen, tranne il Gospeneid.

[3]) Nome non registrato nella C. A.

[4]) Di questi il solo Flagger è notato nella C. A.

Questo fiume merita che di lui si parli separatamente, essendo uno dei maggiori influenti dell'Eisach. Esso ha un corso assai lungo dalla sua origine al suo sbocco, e raccoglie nel suo alveo una grande quantità di particolari influenti; egli porta da sè solo più acqua, di quella che sino al punto di questa unione abbiasi raccolta l'Eisach, nel quale perde il suo nome [1].

Il Rienzi nasce da un picciolo lago ai piedi del Monte Lange nel vescovado di Bressanone, non molto distante dai confini dello Stato Veneto, dalla parte del Cadorino, superiormente alla Montagna chiamata Monte Bello; egli viene tosto accresciuto dal Rio Bianco, che nasce vicino a Casera nuova, e dal Rio di Popenna, non che da altri ruscelli, che entrano prima in questo Rio. Il Rienz poco lungi dalla sua sorgente viene chiamato Schwartz-Rienz, cioè Rienz-Nero; ingrossato da questi Rii e da altri ancora di breve corso bensì, ma che cadono precipitosi da alti monti, forma un lago di poca estensione, dal quale uscendo prosegue il suo corso dirigendosi verso il Nord, come per portarsi in traccia di tutti i torrenti che scendono dalle montagne al piede delle quali egli scorre, e quindi arriva a Nittendorf con un corpo di acqua considerabile, piega poscia verso Occidente ricevendo sempre nuovi influenti, come sono il Gader a Sonneburg, che è uno dei principali, il Pfünders, l'Unterwint, il Vals, l'Aicha, che è un fiume di qualche considerazione.

Questo fiume Aicha è l'influente maggiore che entri nel Rienz, benchè anche per gli altri nominati, composti essendo dal concorso di varii torrenti, si trovino nel loro alveo radunate acque in gran copia ne' tempi piovosi o di scioglimenti di nevi. Egli trae il suo principio vicino a Kerer superiormente al principio della Valle di Frettau. Lungo questa Valle riceve molti influenti, al numero di quaranta e più, fra i quali il Wila, il Weissenbach, il Kimlen, il primo dei quali nasce da un piccolo lago, e gli altri due ricevono anch'essi ciascheduno un numero grande di influenti. Il Weissenbach inoltre è rimarcabile perchè nasce da un picciolo lago al piede delle montagne di ghiaccio chiamate Mösele-Hoher-Ferner; a Pfan-Taufers riceve il Milwalder, che sgorga anch'esso dalle montagne sopra nominate e dà ricetto a 23 torrenti, fra i quali è il Klam, che tutti hanno la medesima origine del Milwalder; e finalmente riceve il Mülbacher ed alcuni altri torrenti minori, dopo di che entra nel Rienz in poca distanza da Pruneken, Brunicco. Questo fiume rendesi formidabile nel tempo che incontrasi la fusione dei ghiacci, perchè sì esso che i suoi influenti

---

[1]) Merita di esser rilevato che Osservazioni identiche a queste sul fiume Rienz sono fatte dal PENCK nello scritto citato più sopra.

in gran parte ricettano le acque che discendono da lunghissimi ed altissimi tratti di montagne di ghiaccio, come dinotano i loro nomi medesimi.

Il Rienz, dopo che l'Aicha si è unito ad esso, attraversa la Valle di Schoenek, e quella di Michaelsburg, riceve tutti i torrenti che scorrono lungo e a traverso dette valli, o che entrano in esse da altre più interne, fra i quali sono il Pfunders, il Valser, il Lasanken, che entra in questo con altri di minor conto, e finalmente va ad unirsi coll'Isargo a Bressanone.

L'Isargo accresciuto dalle acque raccolte dal Rienz nel suo lungo corso, prosegue il tortuoso suo viaggio precipitosamente verso l'Adice. Prima però che segua la di lui unione con esso, nel passare a Clausen, o sia alla Chiusa, riceve il Wildar, poi il Gredner o Rio di Gardena poco lontano dal luogo di Colman, che raccoglie molti rii dalle Montagne delle Signorie di Wolkenstein e di Castelruth; entrano pure altri piccoli torrenti nell'Eisach, finchè poi entra nelle angustie delle Montagne a Colman, ristringendosi la valle per la quale egli segue il suo corso in maniera, che la strada, tanto dall'una che dall'altra parte di esso, è tagliata nelle montagne medesime che a lui servono di sponda [1]. Nel passare lungo questa angusta valle riceve alla destra il Thamer, il Zargen, il Gander, il Rotwander, il Mittelberg, il Finster, i quali due ultimi si uniscono insieme venendo da due valli diverse, e si scaricano nel fiume ad Unter-Atzwang, poscia entrano in esso il Puch, il rio che viene dal lago di Wolfgrab, quello di S. Giustina, ed il Rivel. Alla sinistra portano in esso le loro acque il Lisler ed il Lampiraner, che si uniscono fra le montagne più internamente, ed entrano nella Valle Gardena, ove acquistano, con altri torrenti che insieme si uniscono a formarne un solo, il nome del sopradetto Rio di Gardena, poi il Sonzwangries, il Welser, il Brais, il Breibach, che scorre per lungo tratto verso il nord delle montagne di Fiemme, e finalmente il Cardaun che riceve le acque delle Valli di Eggen, di Zangen e di Schwartzenhorn si scaricano nell'Eisach superiormente a Bolgiano [2]).

Dopo aver l'Eisach ricevuto tutti questi influenti, il numero de' quali è grandissimo, come pure molti altri, che per essere di poco conto nello stato loro ordinario non è d'importanza il nominare, egli passa dinanzi a Bolgiano, il quale appena abbandonato, si incontra nel Talfer. Codesto fiume, che al solo mirarlo si annuncia per un grande e spaventoso torrente, stante la larghezza

---

[1]) Queste indicazioni non rilevabili dalle carte, dimostrano la presenza dell'A. lungo questa parte dell'Isargo.

[2]) Anche dal maggior numero di questi corsi d'acqua manca il nome nella C. A. Per taluno essa porta un nome differente.

del suo letto, e la immensa quantità di ghiaia e di sassi d'ogni grandezza che si vedono nello stesso ammonticchiati [1]), nasce nella Valle di Saren vicino a Pens dal piccolo Lago di Uebl, al piede della montagna detta Schneeberg, riceve non molto lungi il Rio detto Bianco, le acque che escono dai piccioli Laghi di Radl, di Kratzberg e di Durnholz [2]), che sono quelle che lo mantengono perenne, benchè nel suo stato ordinario non siano abbondanti, motivo per altro per il quale si rende cotanto utile colle sue irrigazioni nella pianura di Bolgiano. Questo fiume torrente conserva per lungo tratto il nome di Pens, e solo prende il nome di Talfer nella parte del suo corso più bassa. Oltre gli accennati influenti, il Talfer riceve alla destra ed alla sinistra lungo il suo corso tutti i fiumicelli, i torrenti, e le acque di qualsivoglia genere, che discendono lungo le valli, e dalle montagne, che esistono tra l'Eisach ed il Passeir, poichè esso scorre nel mezzo fra questa doppia catena di Montagne, ed inoltre dà ricetto a tutte le acque che provvengono dalle montagne che sono al nord della sua sorgente e sono una porzione del Gran Brenner perpetuamente coperto di neve e di ghiaccio.

Il corso del Talfer è di oltre ventiquattro miglia di lunghezza, nel qual viaggio accoglie più di 40 torrenti, che diventano precipitosi nel tempo delle loro piene, e viene questo fiume a sboccare nell'Eisach poco di sotto da Bolgiano verso occidente, trovandosi questa città situata alla confluenza di questi due fiumi. L'alveo del Talfer, ch'è di non molta larghezza finchè si trova nella valle di Saren e tra le gole delle montagne, dilatasi eccessivamente appena sbocca nella pianura, ed al ponte di Bolgiano ritrovasi della larghezza di 390 piedi, e diventa ancora maggiore alla sua foce: le ghiaie sono in esso ad una grande altezza, come pure i sassi in grande quantità, benchè diminuiscano di mole a misura che si va avvicinandosi all'Eisach. La maggior parte di questi sassi è della classe degli arenosi e composti, quali si sciolgono agevolmente in arena e premendoli tra di loro tramandano un forte odore di solfo [3]). Il corpo d'acque ordinario di questo fiume-torrente non corrisponde all'esorbitante grandezza del suo alveo, del quale occupa solitamente appena una sesta parte, e questa ancora divisa in varii rami serpeggianti fra le ghiaie, nei quali l'altezza delle acque è poco più di un piede e mezzo. È bensì vero che una parte

---

[1]) Qui pure si manifesta la presenza sul luogo dell'A.

[2]) Anche i nomi di questi piccoli laghetti mancano nella C. A.

[3]) Questi rilievi attestano nell'A. la qualità di attento osservatore e coincidono sostanzialmente con quanto scrisse a' nostri giorni, sui materiali di deposito di queste contrade il Prof. Penck nell'opuscolo già citato.

considerabile dell'acqua di questo fiume ne viene deviata col mezzo di molti canali, estratti col mezzo di bocche ad uso di irrigazioni, di molini, e di altri edifizi, della quale acqua ch'è deviata alla destra, ed è la quantità più grande, più non ne ritorna nel Taller, ma va a radunarsi in uno scolo che ha il nome di Primario, ed è stato formato al di dietro dell'argine dell'Adice più addietro mentovato per ricevere tutti gli altri scoli minori delle valli di Bolgiano e portare poi tutte le acque, che si radunano in esso, nell'Adice.

. . . .

Coll'unione dell'Eisach all'Adice si trova questo, come si è detto innanzi, arricchito di quasi altrettanta acqua di quella che sino a questo punto somministrata gli hanno i laghi che gli danno origine, e gli altri influenti, che per il corso di quasi 80 miglia tributano le loro acque in esso prima di questa unione.

§ II.

Dalla sua unione coll'Eisach sino alla influenza della Fersina.

Cominciando l'Adice il suo corso dal punto della sua unione coll'Eisach, egli, come si è detto, scorre alla destra al piede delle montagne, ed alla sinistra il suo argine è la riva delle campagne coltivate, delle paludi che trovansi alternativamente sino a due miglia incirca distante da Branzol.

. . . .

Ove alla destra comincia il fiume a discostarsi dalla linea delle montagne, che hanno costeggiato il suo alveo presso a poco dalla sua origine sino a questo punto, comincia parimenti a dilatarsi a poco a poco una pianura, che chiamasi Valle Fadena, la quale ha molta estensione, non meno in lunghezza che in larghezza in faccia a Branzol. Codesto è il luogo nel quale l'Adice comincia ad aver l'onore della navigazione [1]).

. . . .

Dalla unione dei due fiumi sino a Branzol, alla destra non incontrasi alcun influente nè perenne, nè temporaneo, essendo l'Adice costeggiato da una non interrotta catena di montagne; alla sinistra tre ve ne sono, il Leiffers, il Pranten, ed il Branzol. Il primo non ha che pochissima acqua nel suo stato

[1]) Siccome tutte le merci provenienti dalla Germania vengono condotte sopra carretti sino a Branzol, quivi vengono imbarcate sopra le zattere sotto la direzione della compagnia esclusiva degli speditori delle merci, per essere trasportate a Verona, e quindi inviate alle altre piazze, per le quali hanno il loro indirizzo (Nota del Montenari).

ordinario, ma diventa impetuoso in tempo di pioggie e di scioglimenti di nevi; il secondo scorre con molta furia quando discende gonfio; il terzo è sempre asciutto, fuorchè in occasione di pioggie assai dirotte e lunghe, nel qual caso riesce pericoloso allo stesso villaggio di Branzol, che attraversa vagando per le strade senza alveo particolare: niuno di questi tre torrenti sbocca nell'Adice direttamente, ma si spandono per le campagne intermedie fra le montagne ed il fiume, sopra le quali depongono le ghiaie che trasportano dall'interno delle valli e dal pendio delle montagne, non arrivando nell'Adice che le loro acque mescolate colle materie leggiere.

Al di sotto di Branzol il fiume scorre tra varie svolte, sinchè verso il ponte di Egna ripiega verso la sinistra riva, lasciando così alla destra un vasto tratto di terreno, che chiamasi Valle di Tramin, che è la pianura più estesa la quale s'incontri lungo l'Adice da quella parte, avendo due buone miglia e mezzo di larghezza dal piede delle montagne sino al fiume ed una più che quadruplicata lunghezza.

. . . .

Poco prima di giungere ad Egna trovasi un torrente assai rovinoso, che chiamasi Fille; questo trae la sua origine nella Valle Trodena, e precipitando da essa fra Pinzon e Caldif si avvia verso l'Adice [1]. Nel 1757 questo torrente essendosi rovesciato in parte sopra del borgo di Egna, situato in una pianura assai bassa di fianco al piede della montagna da cui per un'alveo non molto largo quel torrente discende, ma con una precipitosa pendenza, e coll'altezza di 15 e più piedi al di sopra del tetto dei fabbricati del borgo, lo avrebbe intieramente distrutto, se un grosso macigno, il quale veniva rotolato all'ingiù dalla violenza delle acque verso quel paese, non avesse barricata la strada, venendo arrestato dalla strettezza della medesima, verso la quale una parte delle acque del torrente nel suo svasamento aveva preso corso e non le avesse costrette in tal guisa a piegare verso le campagne che avevano il loro declivio alla sponda dell'Adice; rimangono però ancora evidenti vestigi degli interramenti seguiti in detta occasione nel borgo suddetto.

. . . .

Da Egna a S. Michele, grosso borgo, non si trovano alla sinistra che tre torrenti, il Correiter, il Fitschen [2]), ed un'altro prossimo al borgo suddetto, i quali ordinariamente sono scarsi di acqua, ma non lasciano di produrre dei

---

[1]) Questo Caldif prossimo al Fille non trovasi nella C. A.

[2]) Anche questi nomi di torrenti mançano sulla C. A.

danni quando si gonfiano, com'è il solito di tutti i torrenti. Alla destra non evvi alcun influente sino al Noce, venendo l'Adice sempre costeggiato da una linea non interrotta di montagne che non lasciano alcun passaggio.

. . . .

Veggonsi di tratto in tratto molti piccioli laghetti dai quali esala un pessimo odore di materie putrefatte e corrotte, che viene accresciuto al tempo della macerazione del canape, che in essi si eseguisce; e rendesi necessaria una assai lunga siccità perchè quei terreni, che non sono coperti da questi laghetti o stagni, giungano a superficialmente asciugarsi. Questo è principalmente l'aspetto che presentasi agli occhi de' passeggieri per lo spazio di molte miglia, e particolarmente lungo quasi tutto il distretto basso di Salorno che è tra Egna e S. Michele.

. . . .

In faccia al Borgo di S. Michele sbocca nell'Adice uno dei suoi principali influenti, ch'è il Noce.

. . . .

Nasce il Noce fra il così detto Passo della Valtellina [1]), ed il monte chiamato il Corno dei tre Signori, poco lungi dal confine della Valtellina suddetta; in poca distanza della sua origine entra in esso il fiume Martello [2]), diverso da quello che nel primo paragrafo si è accennato discendere per la Valle chiamata di Martell; questo nasce in una delle più alte montagne del Tirolo meridionale, ma nella parte occidentale di esso, la quale è perpetuamente coperta di ghiaccio, ed occupa un tratto grandissimo di paese. Questo tratto di montagne chiamasi Ferner Klüstern [3]). Il Noce ed il Martello si uniscono dopo qualche miglio di viaggio separato, ed allora prendono il nome di Noce di Peio, il quale torna ancora cangiato in quello soltanto di Noce. A Fosino [4]) entra in questo fiume quello chiamato Vermejo o Vermiglio, il quale sgorga dal Monte Tonale, e viene ingrossato da sette torrenti, che ricevono i scoli delle montagne chiamate di Vedric, e di Presenella, indi il Tas di Valentina, che esce dal Lago di Barco situato in mezzo alle montagne, poscia tre altri ruscelli alla sinistra, li quali discendono dal monte Sorazza [5]), e traversa tre valli differenti

[1]) Oggi Passo del Tonale.

[2]) Questo Martello non figura nella C. A. Nella Carta delle Alpi del Mayr esso resta ancora come nome di monte a N. del Passo della Sforcellina.

[3]) Questo gruppo montuoso corrisponde, per noi, a tutto il massiccio del Cevedale colla Vedretta del Forno.

[4]) Oggi Fucine.

[5]) Vedric, Valentina, Barco, Sorazza non figurano nella C. A.

circondate da alte montagne, come pure due torrenti alla destra che discendono dalle montagne dette Vedrette, le quali sono sempre coperte di ghiaccio, come il Gran Brenner, e sono così nominate a cagione della loro altezza, e finalmente il Meledrio, che viene dal Monte Campei [1]).

Avanzando il suo corso il Noce sino a Malè, riceve il Rabbi, gran torrente che produce danni infiniti nei tempi sciroccali a cagione della grande quantità di acque, che gli somministrano le montagne di ghiaccio, quando vanno in fusione; egli da ricetto a vari influenti, li quali vengono assai da lontano, traendo anch'essi per la maggior parte origine dalle montagne di ghiaccio, o Vedrette, alcune delle quali hanno poi il loro particolare nome, e si chiamano di Zamb, di Montebell [2]), Monte Polinar, e dal lago Corvo, e traversando la Valle di Rabbi, che è assai grande, accoglie altri cinque influenti di minor conto.

In faccia allo sbocco del Rabbi, entra nel Noce un Rio proveniente dal Monte Grumo, ed un altro in faccia il borgo di Caldes; inferiormente riceve il fiumicello Bornes, dopo essere uscito dalla Valle di Sol, ed essere entrato nella Valle di Non [3]). Questo fiumicello passa per mezzo alla Valle di Bresimo, e nasce da due piccioli laghi uno chiamato Lago alto, e l'altro Lago basso [4]). Il Pescara raccoglie le acque della Valle di Rumo, e riceve il Lavace. Le acque del Lago detto Seeberg, ed il Rio di Rabiola entrano pure nel Noce [5]), poscia il fiumicello, che dà ricetto a tutte le acque che nascono, o che scorrono per la Dinastia, o sia Signoria di Castel-Fondo, poscia il Rio di S. Romedio, di un corso assai lungo, unito col Verdese, finalmente il Pongajola, il Rinaie con altri di minor grandezza sono influenti del Noce, sempre alla sua sinistra. Alla destra entrano nel Noce il rio della Valle Frasinga, il Tresengo, ed il Pontechel, che insieme si uniscono prima di mettervi foce, indi il Lovera, e finalmente lo Sporeggio che nasce da un piccolo lago.

. . . .

Dopo l'ingresso del Noce, l'Adice nella sua discesa non incontra altro influente sino al Lavis che è alla sua sinistra.

Il Lavis è il terzo degli influenti principali dell'Adice, ma noto alle inferiori provincie come il più furioso di tutti. Egli ha origine nel Monte Fedaja,

---

[1]) Poco lontano dalle sorgenti del Meledrio la C. A. segna un monte Campo di Carlomagno.

[2]) Zamb, Montebel non sono registrati nella C. A.

[3]) La Val di Sole si fa ora terminare più oltre, cioè dopo le confluenze del Pescara.

[4]) Questi laghetti non appariscono nella C. A.

[5]) Questi due nomi non compaiono nella C. A.

il quale forma il confine tra il Tirolo, e la provincia bellunese dello Stato Veneto. La sua sorgente è presso al villaggio di Penia; dirige il suo corso fra Occidente e Mezzodì al piede della Valle di Fassa, di quella di Fiemme e di Cembra, che sono di molta estensione e delle montagne dette di Giovo [1]; lungo il suo corso riceve alla destra il Rio di Campedel, quelli di Udai, di Sojal, di Costalunga, quali tutti appartengono alla Valle di Fassa; quelli di Verdale, di Cornon, di Stava, di Cavalese, di Molina, di Carbonare e di Capriano sono nella Valle di Fiemme; nella Valle poi di Cembra si veggono il Rio di Grauno, quelli di Grumes, di Valda, di Faldana e di Gorgo [2]; quelli di Ceola o di Lisignago, e di Merana scorrono dal Monte Giovo. Questi sono tutti influenti del Lavis alla sua destra; quelli della sinistra sono il Rio di Soraga nella Valle d'Avisio, quelli di S. Pellegrino, di Trevignolo, di Val Maor, di Val Cavelonte, di Val Lagorai, di Val Moena, di Valle di Cadin, di Val Floriana, di Sover, di Piazzo, ed altri minori provenienti da diverse montagne, sino al suo sbocco nell'Adice. Il corso del Lavis è lungo più di 47 miglia, seguendo il giro, che fa per le valli, e per quanto mi ha assicurato un Perito di Trento, trovasi registrato nell'Archivio del Magistrato Consolare di quella Città, ch'egli dà ricetto nel suo alveo alle acque che scolano da 72 montagne.

. . . .

Non molto inferiormente allo sbocco del Lavis alla destra dell'Adice sussiste un riparo assai forte, chiamato la Muraglia Thunnera, dalla famiglia dei Conti di Thunn, che l'ha fatta costruire per difesa dei loro poderi minacciati di corrosione dalle acque del fiume; questa opera, ch'è di somma fortezza, segue l'andamento della riva e serve a tener l'Adice da quella parte incassato.

La cura dei ripari del Lavis è ripartita fra la comunità di questo nome, ed i Trentini, li quali hanno i loro poderi esposti al pericolo delle di lui rotte. Il Magistrato Consolare di Trento invigila adunque alla parte sinistra, che riguarda quella città, e la comunità alla destra, essendo lungo quella parte il distretto della medesima. Il riparto della somma occorrente per le operazioni, che vengono ordinate secondo le circostanze, e che non consistono sino ad ora, che in restauri o aggiunte di muraglie ed in cavalletti di legno con tavole, viene eseguito in via di tassa a carico dei soli possessori esposti al pericolo; questo riparto riguardo ai Trentini viene formato dal Magistrato

---

[1]) Queste montagne di Giovo non sono, per noi, che le ultime propaggini dei monti di Val Cembra, verso N. e verso la foce dell'Avisio.

[2]) I tre ultimi nomi mancano nella C. A., così pure Ceola e Merana.

Consolare, e relativamente ai possessori dei beni esposti lungo la destra riva del Lavis, dalla comunità di detto luogo. Quelli che non vi hanno interesse non sono sottoposti a veruna gravezza, e questa medesima tassa non è perpetua, ma solo si pone quando il bisogno lo esige.

Dal Lavis sino a Trento l'Adice non riceve se non il torrente di Gardol alla sinistra, alla destra poi il così chiamato Rio della notte, e quello di Vela in vicinanza di Trento, detto Buso di Vela; questi non porta acqua che in occasione di pioggie, e benchè sbocchi immediatamente dalla montagna nell'Adice, non porta però in esso molte materie, essendo assai breve il suo corso, poichè formasi in una montagna, la quale divide il corso delle acque, che vengono a cadere nell'Adice, da quelle che prendono la loro direzione verso la Sarca.

Dopo il così detto Buso di Vela l'Adice ha una svolta assai risentita, la quale si chiama di Centa. Questa svolta diventa sempre più grande per l'avarizia dei possessori di terreni della parte sinistra, a forza di avanzar verso il fiume sempre nuovi speroni, onde ottenere col mezzo di essi, che il fiume gettandosi alla opposta parte e lasciando nel luogo abbandonato deposte le materie che esso trasporta, dia ad essi l'opportunità di dilatare i loro confini. Così essi hanno usurpato all'Adice quasi tutto l'antico suo letto, costringendolo a ritirarsi verso il piede della montagna.

All'uscire da questa svolta l'Adice avvicinasi a Trento, di cui bagna a lungo le mura, e le fabbriche, e passa sotto il Ponte detto di S. Lorenzo, lungo 244 piedi, tale essendo in quel luogo la larghezza del fiume; indi formando una nuova svolta assai dolce nell'abbandonare quella città, avviasi al luogo, ove riceve in tributo la Fersina.

ERRATA - CORRIGE

Pag. 3, terzultima riga:

invece di: *non raro*, leggasi: *ben raro*.

Pag. 6, riga 16:

invece che: *a grande scala*, leggasi: *a grande se non a grandissima scala*.